

Si inaugura oggi la mega struttura

Avellino, uno stadio grande come la città Accanto, le baracche

Può contenere 50mila persone - A due passi i prefabbricati leggeri dove abitano ancora, a 5 anni dal terremoto, i senzatetto

AVELLINO — Tutto è pronto per la grande festa. Oggi ad Avellino si inaugura lo stadio «del cinquantamila», ottenuto con l'ampliamento del vecchio Partenio. La premiata ditta dei cavalieri Rozzi, specialista in campi sportivi (ora lo attende San Siro: tutta un'altra impresa) ha fatto le cose in grande, lavorando giorno e notte per dare all'Irpinia uno stadio internazionale. Lo stadio è davvero bello, con la nuova tribuna stampa, la pista di atletica, l'impianto di illuminazione e diecimila posti in più nella curva nord. E forse, per densità di popolazione, lo stadio più grande del mondo: può contenere quasi tutta la popolazione della città e un decimo di quella della provincia. Col nuovo stadio, Avellino sarà una delle sedi del mondo del 1990, e ospiterà forse una delle prossime amichevoli della Nazionale. Un risultato fortemente voluto dalla Dc di De Mita. Il primo cittadino, il democristiano Enzo Venezia, demolì «doc» che ama definirsi «il sindaco-filosofo», ha vegliato con impegno certissimo sull'esecuzione dei lavori, consapevole che in città il calcio, sul piano elettorale, conta più del buon governo. Lo spettacolo del nuovo Partenio è una contraddizione stridente, fisica: a due passi dallo stadio, su due lati, è in scena da cinque anni uno spettacolo diverso, quello dei prefabbricati leggeri dove abitano le famiglie dei senzatetto dal terremoto dell'80. Molti nuclei familiari di quattro o cinque persone vi-

vono ancora in alloggi (si fa per dire) di diciotto metri quadrati. Sono 460 baracche per tremila persone, alcuni abusivi, altri terremotati dal 1980, tutti in attesa di una casa. Cinque amministrazioni a guida Dc non sono riuscite a portare a termine il piano della prefabbricazione pesante, affidato alle ditte Feal e Volani. Dei mille alloggi da consegnare entro il 1983, neppure la metà è abitata, gli altri non saranno completati che entro la fine del 1986. In alcuni quartieri i lavori non hanno neppure avuto inizio. Sono le cifre di un fallimento politico e amministrativo, che si è intrecciato a gravi episodi di speculazione. Un incredibile gioco di coincidenza vuole che, in concomitanza con l'inaugurazione dello stadio e alla vigilia del quinto anniversario del terremoto, si celebrino in questi giorni il processo di appello a politici, tecnici e costruttori condannati per lo scandalo dei prefabbricati pesanti, con in testa l'ex sindaco e segretario provinciale demitiano anche lui. E fra qualche mese il processo sul caso Cirillo potrà forse rivelare le responsabilità politiche al livello più elevato che secondo i magistrati avellinesi sono ancora tutte da chiarire. I soldi della ricostruzione sono serviti per nuovi progetti nell'ordine di miliardi: lo stadio, il pasport, l'autostazione. Ma parte invece l'opera di recupero e risanamento delle zone colpite dal sisma, il centro storico e il

corso Vittorio Emanuele. La ricostruzione privata è al palo mentre, dice il consigliere del Pci Anzalone «la città non ha nessuno strumento urbanistico e il contrasto nella Dc fra i sostenitori del recupero e quelli dell'espansione selvaggia impedisce l'approvazione del nuovo Piano regolatore generale, di cui non conosciamo neppure la bozza: come potrà essere approvato entro il 31 dicembre?». In questa situazione la Dc conserva il potere più per debolezza degli altri partiti che per capacità propria. La maggioranza di pentapartito (l'unica in provincia) è sempre sul punto di sfasciarsi: non c'è seduta consigliare che un unico periodo le due stagioni invernali, che decorrono separatamente nell'emisfero boreale (21 dicembre-21 marzo) e in quello australe (21 giugno-21 settembre). E durante queste stagioni che la circolazione e l'attività del virus influenzale toccano solitamente la punta più alta. I virus che stanno per raggiungere, stando alle previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Organizzazione mondiale dell'Influenza, Londra), dovrebbero essere analoghi a quelli degli ultimi otto anni: il tipo A Filippine 2/82, l'A Cile 1/83 e il B Urss 100/83. «Il tipo A sottotipo H3N2 — riferisce Crovari in un articolo scritto per il «Corriere della Sera» — è comparso per la prima volta a Hong Kong nel 1968, e da allora è rimasto costantemente sulla scena epidemiologica grazie alla sua peculiare capacità di dare origine, con grande frequenza, a varianti cosiddette «seri». La tipicità di questa dinastia, è il virus che nella stagione scorsa ha maggiormente circolato in quasi tutti i paesi del due emisferi, senza provocare, fortunatamente, guai particolarmente seri. Qualche novità sembra venire invece dalla Svizzera dove sono stati isolati dei ceppi virali leggermente diversi rispetto al predominante A Cile 1/83. «Sembra che sia proprio l'A Svizzera 19/85 — spiega il prof. Crovari — a meritarsi il più accreditato a sostituire progressivamente l'A Cile, senza che peraltro ciò comporti un marcato incremento della morbosità. Novità di rilievo non sono prevedibili neppure da parte del virus di tipo B. Questa fase di stallo, che si prolunga da alcuni anni, non autorizza comunque alcun ottimismo verso una malattia che, negli ultimi 60 anni, si è presentata con ben tre grandi pandemie, non preannunciate da alcun segno. E quindi ampiamente giustificata la preoccupazione dell'Organizzazione mondiale della sanità di disporre di un sistema, attivo e continuo, di sorveglianza virologica a livello mondiale».

Quali virus sono alle porte
Secondo le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità il nuovo anno influenzale, che non corrisponde a quello solare, ha avuto inizio il 1° ottobre e terminerà il 30 settembre 1986. «Le ragioni di questa sfasatura rispetto all'anno solare — spiega il prof. Pietro Crovari, direttore della I cattedra di igiene all'Università di Genova — risiedono nell'utilità di comprendere in un unico periodo le due stagioni invernali, che decorrono separatamente nell'emisfero boreale (21 dicembre-21 marzo) e in quello australe (21 giugno-21 settembre). E durante queste stagioni che la circolazione e l'attività del virus influenzale toccano solitamente la punta più alta. I virus che stanno per raggiungere, stando alle previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Organizzazione mondiale dell'Influenza, Londra), dovrebbero essere analoghi a quelli degli ultimi otto anni: il tipo A Filippine 2/82, l'A Cile 1/83 e il B Urss 100/83. «Il tipo A sottotipo H3N2 — riferisce Crovari in un articolo scritto per il «Corriere della Sera» — è comparso per la prima volta a Hong Kong nel 1968, e da allora è rimasto costantemente sulla scena epidemiologica grazie alla sua peculiare capacità di dare origine, con grande frequenza, a varianti cosiddette «seri». La tipicità di questa dinastia, è il virus che nella stagione scorsa ha maggiormente circolato in quasi tutti i paesi del due emisferi, senza provocare, fortunatamente, guai particolarmente seri. Qualche novità sembra venire invece dalla Svizzera dove sono stati isolati dei ceppi virali leggermente diversi rispetto al predominante A Cile 1/83. «Sembra che sia proprio l'A Svizzera 19/85 — spiega il prof. Crovari — a meritarsi il più accreditato a sostituire progressivamente l'A Cile, senza che peraltro ciò comporti un marcato incremento della morbosità. Novità di rilievo non sono prevedibili neppure da parte del virus di tipo B. Questa fase di stallo, che si prolunga da alcuni anni, non autorizza comunque alcun ottimismo verso una malattia che, negli ultimi 60 anni, si è presentata con ben tre grandi pandemie, non preannunciate da alcun segno. E quindi ampiamente giustificata la preoccupazione dell'Organizzazione mondiale della sanità di disporre di un sistema, attivo e continuo, di sorveglianza virologica a livello mondiale».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

La grande armata dei virus è già alle porte Arriva l'influenza Ma il vaccino bisognerà pagarlo L'hanno tolto dal «prontuario»

Nel nostro paese si hanno dai 500.000 al milione di casi all'anno - Anche stavolta si tratta dell'epidemia che comparve per la prima volta a Hong Kong nel '68 - Ecco come difendersi



I primi freddi sono in arrivo e il rischio-influenza aumenta

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

Quando è opportuno vaccinarsi
Chi vuole ricorrere alla vaccinazione antinfluenzale dovrebbe farlo subito, o almeno durante il mese di novembre, tenendo anche conto del fatto che, fra il momento in cui il vaccino viene iniettato (si tratta di una piccola iniezione intramuscolare) e la comparsa degli anticorpi protettivi, trascorrono in genere dai dieci ai quindici giorni. Spiega il prof. Crovari: «È buona norma di educazione sanitaria ricordare l'importanza di ripetere la vaccinazione ogni anno, e di effettuarla prima del periodo di massima diffusione del virus. In circostanze normali il periodo a cavallo fra ottobre e novembre è quello più indicato. Ciò non significa che esistano controindicazioni alla vaccinazione a epidemia già avanzata, ma è evidente che così facendo si corre il rischio di arrivare troppo tardi».

E i microbi imparano a vincere gli antibiotici

Un giorno di settembre del 1928, probabilmente il 3 o il 4, nel laboratorio di Alexander Fleming, al St. Mary's Hospital di Londra, accadde un incidente e una piastrina di coltura di *Staphylococcus aureus* contaminata. I fenomeni successivi sarebbero forse sfuggiti ad altri ricercatori. Fleming fece invece l'osservazione che gli avrebbe portato la fama e il Nobel: scoprì che una muffa, battezzata *penicillium notatum*, aveva la proprietà di inibire la crescita batterica. Alla fine della seconda guerra mondiale la penicillina era considerata un farmaco prodigioso; si raccontava che avesse salvato anche Churchill da una polmonite. Molti anni dopo comparve un fenomeno nuovo. Diversi ricercatori scoprirono che l'uso di antibiotici sempre più potenti

aveva indotto i batteri a modificare il proprio sofisticato apparato protettivo, sicché ora erano in grado di resistere a molti degli antibiotici disponibili. Recentemente è stata descritta una vera e propria controffensiva di agenti infettivi vecchi e nuovi. Durante il simposio internazionale organizzato a New York dall'Istituto nazionale delle allergie e delle malattie infettive, il dottor Neu, docente di medicina e farmacologia al Columbia College, ha spiegato che per resistere agli antibiotici alcuni batteri cambiano le proprie pareti cellulari; altri producono enzimi da usare come proteolitici contro l'aggressione dell'antibiotico; altri ancora possono prendere in prestito elementi genetici da altre specie batteriche per accedere alla propria resistenza. Secondo Neu «microorganismi che prima erano considerati benigni o non classificabili, sono diventati fortemente patogeni, mentre si ripresentano drammaticamente batteri ormai dimenticati e continuano ad apparire di nuovi». Nello stesso tempo i microbi stanno sviluppando nuovi meccanismi di difesa contro tutti i farmaci di recente introduzione. A giudizio di molti scienziati se è vero che gli antibiotici hanno contribuito a prolungare la vita (entro il 2010 raddoppierà il numero delle persone che hanno superato i 65 anni), è altrettanto certo che un loro uso improprio e generalizzato — come spesso accade durante le epidemie di influenza — può favorire le mutazioni e i fenomeni descritti dal dott. Neu.

Gli italiani temono di più l'artrosi

Come stanno gli italiani? Si direbbe non troppo bene. Secondo dati raccolti dall'Istat il 19,4% della popolazione, circa undici milioni di persone, accusa disturbi di vario genere. Attraverso una serie di interviste campione è stato chiesto quali fossero le malattie più frequenti. In testa alla graduatoria sono risultati l'artrosi (19,2 per mille abitanti), l'ipertensione arteriosa (65,3),

i disturbi nervosi (49,5), la bronchite cronica (45,4) e le patologie del cuore (47,9). Nelle donne sarebbero più frequenti il diabete, l'ipertensione, l'artrosi e i disturbi nervosi, mentre gli uomini sembrano colpiti maggiormente dall'ulcera, dall'infarto, dalla bronchite e dall'asma. Si tratta, tuttavia, di riferimenti soggettivi. Come osserva Giovanni Berlinguer («La malattia», Edizioni Bantoni) «la percezione della propria infermità è anch'essa influenzata dalla cultura, dal lavoro, dalla ricchezza. (...) A volte i segnali vengono soffocati, più o meno consapevolmente, perché si spera finché possibile di star bene, di poter adempiere ai propri obblighi lavorativi o domestici, dai quali dipende l'esistenza quotidiana e a volte la sopravvivenza».

L'epidemia più grave La «spagnola» nel '18

Negli ultimi sessant'anni il mondo ha conosciuto tre grandi epidemie di influenza: la Spagnola nel 1918, l'Asiatica nel 1957 e la Hong Kong nel 1968. Mentre nel '57 e nel '68 il numero delle vittime è stato relativamente modesto (ma elevato quello dei malati e altissimi i costi sociali), ben diverse furono le conseguenze della Spagnola. La pandemia partì dall'Asia nel 1918, interessò tutta l'Europa e in un secondo tempo anche le Americhe. La sua diffusione fu rapidissima; le conseguenze più gravi

vennero registrate in Spagna, con decine e decine di migliaia di morti. Ancora oggi è impossibile un bilancio preciso. L'Italia fu investita dall'influenza nell'estate del 1918. Inizialmente, benché mezza popolazione fosse a letto, il decorso non sembrava discostarsi da quello, relativamente benigno, delle precedenti ondate di influenza. Poi, nell'inverno 1918-19, un'improvvisa impennata dell'epidemia, con un numero sempre più frequente di casi gravi e complicati, ad alta mortalità. Quando finalmente fu possibile registrare un'attenuazione dell'influenza, il bilancio ufficiale parlò di 330 mila morti soltanto nel nostro paese. Oggi sarebbe possibile un'epidemia analoga a quella del '18-'19? Gli esperti lo escludono: disponiamo del vaccino, di un centro mondiale di sorveglianza epidemiologica e sono cambiate le condizioni di vita. Ma ammoniscono anche a non sottovalutare il pericolo e ad adottare tutte le misure preventive possibili. A cominciare proprio dalla vaccinazione.

Ad un'asta a Viterbo
Ha 40 anni lo pagano un milione: è Brunello

VITERBO — Quarant'anni ben portati. L'hanno pagata un milione tondo, ieri a Viterbo all'asta di vini rari e d'antiquariato curata dall'Enoteca italiana permanente di Siena, di cui è presidente il senatore Riccardo Margheriti. La bottiglia da un milione, è un Brunello di Montalcino, il più famoso dei vini italiani, prodotto dai Biondi Santi. Un buon affare, si considera che nelle cantine della raffinata casa toscana se ne conservano, di quell'annata, solo 132 (ora ridotte a 131) e che il prezzo di listino fissa a un milione e 150 mila un Brunello 1945. Un'annata particolare non solo per il vino, ma anche perché segnò la fine della guerra. Fu, insomma, la prima vendemmia dopo la Liberazione. Comunque, pur nella preziosità, il Brunello '45 non era il solo pezzo raro della serata poiché l'Enoteca di Siena, che risiede nella Fortezza medicea e che merita una visita particolareggiata, aveva tratto dalle sue cantine un gioiello d'antiquariato: un Brunello del 1925 del valore di 4 milioni e mezzo che, però, non ha trovato amatori nella città dei Papi. Ma Biondi Santi e Colombini Cinelli conservano nelle loro cantine oggetti ancora più antichi. Basti pensare che nella cantina Biondi Santi di Montalcino, Ferruccio Biondi Santi ha una bottiglia di Brunello del 1891, una delle prime prodotte e che vale 11 milioni. Ma anche il 1985 produrrà pezzi d'antiquariato. La vendemmia, infatti, è eccezionale e si avranno bottiglie di altissima qualità. Ma per assaggiare il prodotto di quest'anno bisognerà attendere almeno 14 anni previsti dalla Doge. E 40 anni perché diventi un oggetto da asta.

Dalla presidenza dei garanti
Gava padre si dimette: 'Deteriorato il costume Dc'

ROMA — Il senatore Silvio Gava si è dimesso dalla carica di presidente della commissione nazionale dei garanti della Dc. Motivo? Non sono stati espulsi dal partito quegli esponenti risultati iscritti alla P2, come da tempo chiedono i «garanti». In una lettera al segretario De Mita e al presidente Piccoli, il sen. Gava (il capostipite della dinastia «dorotea» per anni padrona di Napoli) ha scritto che «non può tacersi che l'indifferenza, anzi la noncuranza ai vertici del partito del patto che consacra la nostra vita associata, comporta un deterioramento progressivo di costume, di stile e di sentire democratico, cosa grave per una forza politica che è stata, è, vuole e deve essere il sicuro baluardo degli istituti democratici». De Mita, secondo Gava, si era impegnato a prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei democristiani piduisti dopo le elezioni amministrative. Ma finora, nonostante che siano trascorsi già parecchi mesi dal voto del 12 maggio, l'impegno del segretario «non è stato mantenuto». La notizia delle dimissioni di Gava è stata commentata dal responsabile organizzativo del partito, Cabras: egli ha sostenuto che le indicazioni della commissione dei garanti sono state applicate nel partito e che pertanto nelle liste elettorali non sarebbe stato inserito «nessun candidato il cui nome risultava iscritto in logge massoniche». Tuttavia Cabras ammette che «il collegio nazionale dei probiviri, la magistratura del partito, stavagliando le situazioni caso per caso».

Come difendersi dai virus
Le più semplici regole cautelative (non sempre, però, è possibile adottarle) suggerite per evitare le infezioni con i malati, i luoghi chiusi e affollati, il freddo e l'umidità. Ma la profilassi veramente efficace, almeno nell'80% dei casi, è quella del vaccino. Chi deve farlo? Secondo una circolare del ministero della Sanità la



Felice di sentire! amplifon

MILANO, Via Durini, 26
Tel. 792707-705292
Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia.
105 Filiali - 1500 Centri Acustici